

Architettura in terra cruda e sviluppo sostenibile: la tradizione costruttiva in Sardegna tra passato e futuro

di Cristina Bertolino

Relatore: Gloria Pasero

Correlatore: Maddalena Achenza

Se esplorata nell'ottica dello sviluppo sostenibile, la cultura costruttiva della terra cruda fissa i caratteri della sua dimensione contemporanea: quella di risorsa. Attraverso lo studio ed il recupero delle architetture tradizionali ancora presenti nel nostro Paese è possibile riappropriarsi di una tecnica che già in passato appariva adeguata per rispondere alle esigenze abitative, e che oggi può apportare il suo contributo nella ricerca sulla costruzione sostenibile.

La Sardegna possiede il più grande patrimonio in terra cruda in Italia, ed è anche l'ultima regione del Mediterraneo europeo ad aver interrotto l'uso della tecnologia del mattone crudo, nell'isola chiamato ladiri.

Qui gli sforzi delle associazioni e del mondo accademico per ridare senso alla terra come materiale da costruzione sono stati supportati dalle grandi organizzazioni internazionali, con il raggiungimento di importanti risultati che fanno dell'esperienza sarda un riferimento obbligato in tema di attività legate al crudo.



Un momento della produzione del ladiri durante il summer workshop organizzato nell'ambito della cattedra UNESCO "Architettura in terra cruda - culture costruttive e sviluppo sostenibile" (Cagliari, settembre 2004)

La presenza dell'architettura in terra sull'isola è legata a specifici caratteri climatici e territoriali, ma anche alle esigenze abitative di una società di tipo rurale.

A partire dal secondo dopoguerra il confronto con modelli e materiali dell'edilizia moderna e il mutato quadro socio-economico, hanno portato ad associare la terra a modi di abitare poveri, causando il disinteresse per le abitazioni tradizionali e l'incuria di questi edifici, con la conseguenza che molti centri storici costruiti in terra rischiano la distruzione totale.

La rottura con la cultura costruttiva tradizionale e la sostituzione del costruito ha prodotto danni anche sotto altri punti di vista: qualità dell'abitare, qualità dei centri, legame della cultura abitativa con le risorse del territorio, ..

Dove non è stato l'abbandono delle strutture a provocarne i danni, la rottura della continuità storica dei metodi di costruzione e riparazione degli edifici ha condotto alla realizzazione di interventi di restauro errati che, invece di migliorare la situazione, più frequentemente l'hanno peggiorata.



Un patrimonio a rischio: interi centri storici sono stati costruiti in terra cruda e rischiano oggi la distruzione a causa dell'abbandono delle strutture, della sostituzione dell'esistente e di interventi di restauro matericamente e tecnologicamente incompatibili con il tessuto storico

Dai problemi legati alla perdita dei saperi tradizionali derivano i danni provocati da una pratica di restauro che, tentando con i vari mezzi offerti dall'edilizia moderna di incrementare la resistenza della "terra", si oppone all'antico principio di rendere resistenti le "strutture".

La conoscenza delle buone pratiche costruttive utilizzate in passato è un punto di partenza indispensabile non solo per poter intervenire su queste architetture in modo corretto, ma anche per progettare soluzioni innovative che siano coerenti con i sistemi tradizionali.

D'altra parte, dato il diverso quadro economico e tecnologico, molte tecniche sistematicamente adottate in passato potrebbero non essere oggi praticabili, o non convenienti.

La ricerca di nuove soluzioni risulta la strada da percorrere per poter assicurare alle costruzioni in terra un futuro sostenibile e duraturo; il discorso del recupero dell'esistente e sulla sua dimensione operativa è stato approfondito attraverso la presentazione di tre casi di recupero che per le loro specificità possono essere considerati interventi-pilota.



Un recente intervento su una costruzione tradizionale in terra cruda, affrontato utilizzando i materiali e le tecniche della bioedilizia in modo compatibile con l'edificio esistente e il linguaggio tradizionale

Infine sono state illustrate due esperienze che riguardano il recupero delle strutture tradizionali in terra cruda in un'ottica di sostenibilità.

La prima è stata condotta in Sardegna e riconosce il patrimonio in terra come risorsa di valore sotto il profilo culturale ed economico, e la sua conservazione come un'importante occasione di sviluppo del territorio fondato sulle sue specificità.

Il secondo studio interpreta il tema progettuale del recupero come occasione di riflessione sulle tematiche ambientali, risolte attraverso uno studio scientifico sui materiali edili lungo tutto il loro ciclo di vita.

Per ulteriori informazioni, e-mail:

Cristina Bertolino: cri.bertolino@gmail.com

Servizio a cura di:
CISDA - HypArc, e-mail: hyparc@polito.it